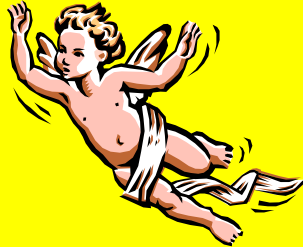


LA SCATOLA

C'era una volta un bambino che aveva una scatola.

Il bambino si chiamava Michael, e la scatola era molto speciale, perché gli era stata data da un angelo.



Egli si occupava della scatola con molta cura perché l'angelo gliel'aveva chiesto espressamente.

Ma Michael non l'apriva mai.

Dovunque andasse, Michael portava con sé la scatola, non si poteva mai sapere quando l'angelo sarebbe tornato a prendersela.

La scatola era davvero molto bella e a Michael piaceva molto.

Di sera, prima di andare a letto, Michael strofinava la scatola con un panno morbido, per renderla liscia e lucida.

Qualche volta, mentre la puliva, sentiva che qualcosa si muoveva all'interno.

Michael si chiedeva come quel qualcosa potesse sopravvivere, chiuso lì dentro, senza né cibo, né acqua.

A. Michael non la apre.

B. Michael decide di aprire la scatola.

Però non apriva la scatola, perché l'angelo gli aveva chiesto di non farlo. Una notte, quando Michael si trovava già a letto, udì una voce.

– Dammi la scatola – disse la voce.

Michael si rizzò a sedere nel letto.

– Chi sei? – chiese.

– Sono un angelo – rispose la voce. – Sono venuto a prendere la scatola.

– Ma tu non sei il mio angelo! – gridò Michael, che cominciava ad avere paura.

– Mi ha mandato lui. Dammi la scatola.

– No. Io la posso dare solo al mio angelo.

– Dammi la scatola!

– No! – gridò Michael.

Si udì un ruggito, e poi il fragore di un tuono. Un vento freddo attraversò con un sibilo la cameretta.

– Io ho bisogno di quella scatola! – singhiozzò la voce, come se le si stesse spezzando il cuore.



A. Michael si commuove e consegna la scatola

B. Michael non consegna la scatola

Una sera, temendo che ciò che c'era dentro la scatola stesse soffrendo, decise di aprirla.

Improvvisamente dalla scatola uscì un gran fascio di luce e di colpo si aprì completamente, senza che Michael potesse far nulla per richiuderla.



– Finalmente! – gridò il piccolo Essere che c'era dentro. – Credevo che non ti saresti mai impietosito per i miei lamenti. Presto! Portami da bere! Michael era rimasto senza parole, ma di fronte al tono deciso della richiesta non poté dire nulla e corse in punta di piedi nella cucina, ormai buia.

L'esserino sembrava una piccolissima bambina, con una lunga treccina rossa.

Bevve avidamente

Ma non aveva ancora finito che incominciò a strillare un'altra volta.

– Presto portami da mangiare!

– SHHHH!!! – fu l'unica cosa che Michael riuscì a pronunciare. Poi corse in cucina a cercare qualche briciola di pane.

Quando finalmente si fu saziata, la fanciullina guardò con aria divertita il bambino.

– Non preoccuparti. Non sono sempre così! Ora puoi pure richiudere la scatola, così mi farò un bel sonnellino, ma ricordati di aprirla tutte le sere; mi darai qualcosa da bere e da mangiare e, se vuoi, parleremo insieme.

Così fece Michael: ogni sera apriva la scatola e parlava con la sua piccola amica di tutto quello che gli era capitato durante il giorno.

Divennero amici.

Una calma sera d'estate, la bambina disse che non poteva stare lì

– No, non te ne andare! – gridò Michael, ma la piccola figurina stava già sparendo...

– Ancora una cosa! Guarda nella scatola: ti ho lasciato due regali, ma dovrai sceglierne uno solo. Attento! Questa scelta deciderà del tuo destino. Addio!

Michael guardò e vide un piccolo **libricino** e un sottilissimo **anello**. Quale scegliere?

A. Michael sceglie il libricino

B. Michael sceglie l'anello